

rosati LANCIA
p.zza cad. della
montagnola 30
via trionfale 7396
viale xiii aprile 10

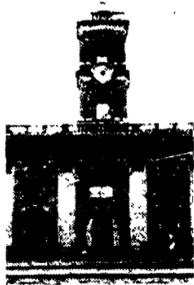
L'USATO
rosati
motivazione
d'acquisto

ROMA

l'Unità - Martedì 19 novembre 1991

La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Hotel ai Parioli Si è dimesso il capo dell'Avvocatura

«Mi viene contestato di aver avuto un ruolo almeno temporaneamente marginale in un reato di routine nel costume italiano, l'abusivismo edilizio. Ma l'eco che la vicenda ha avuto sulla stampa e l'ipotesi di ulteriori e più gravi sviluppi, mi impongono di lasciare il mio incarico». Si è dimesso così, con una lettera inviata al sindaco Carraro, il capo dell'Avvocatura Reggente del Comune, Nicola Carnovale, rinviato a giudizio nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione ai Parioli dell'hotel Roma. Inchiesta che vede coinvolti anche l'assessore Robinio Costi e l'ex commissario straordinario Angelo Barbatto. Gli avvocati del Comune hanno espresso la loro incondizionata solidarietà e stima all'avvocato Carnovale, invitando peraltro la giunta comunale a riconfermarlo nella carica di capo dell'Avvocatura.

Nella provincia di Latina la Dc passa all'opposizione

Ribaltato il quadro politico dell'amministrazione provinciale di Latina: la democrazia cristiana con dodici consiglieri su 30 finisce all'opposizione. Il consiglio ha votato ieri con 16 voti favorevoli la nuova giunta, che sarà guidata dal repubblicano Severino Del Balzo, il quale succede al democristiano Antonio Corona. La maggioranza è un esapartito formato da Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli e Verdi.

Un ragazzo denuncia tentata violenza in pieno centro

Ci ha messo tanto a trovare il coraggio di parlare. E solo ieri mattina, dopo sedici giorni, Alessandro S., uno studente di diciassette anni, è andato dai carabinieri di piazza Venezia e ha raccontato che lo scorso due novembre, nel pomeriggio, ha rischiato di venire violentato da due uomini vicino a Corso Vittorio. Il ragazzo era andato a passeggio in centro con degli amici, poi si era incamminato verso la fermata dell'autobus, ma i due uomini lo avrebbero inseguito e costretto in un vicolo intorciatissimo di calarsi i pantaloni. Un rumore improvviso lo ha fatto fuggire e Alessandro se l'è cavata con un grande spavento. Ieri ha saputo descrivere solo uno degli aggressori: un giovane biondo di circa trent'anni.

Litiga in casa e poi tenta di buttarsi dal Colosseo

Un'ennesima discussione con i genitori l'ha gettata nello sconforto e, allontanata dalla sua abitazione di Anguillara, Elsa Faina, una donna di 49 anni, ha raggiunto nel primo pomeriggio di ieri una delle arcate del Colosseo, dalla parte dell'Arco di Costantino, e ha minacciato di buttarsi di sotto. I lamenti della donna, che da anni soffre di crisi depressive e ha alle spalle undici tentativi di suicidio, hanno attirato l'attenzione dei passanti e sul posto è giunta rapidamente una pattuglia di carabinieri. Uno dei brigatieri ha tratto in salvo la donna, accompagnandola poi nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giacomo.

Arrestati due barboni Avevano rubato dei materassi

«Lì dentro ce ne stanno tanti di materassi. Se ne prendiamo due nemmeno se ne accorgono». Devono aver pensato qualcosa del genere i due barboni che domenica scorsa sono stati sorpresi mentre uscivano dall'ospedale San Giovanni portando in spalla, appunto, due materassi presi da un magazzino. Magari si erano stancati di dormire sull'asfalto. Un agente di polizia li ha arrestati e portati in carcere con l'accusa di furto aggravato. Ma ieri mattina il magistrato della procura, Eugenio Selvaggi, ne ha disposta la liberazione applicando una norma di attuazione del nuovo codice di procedura penale che dà appunto la facoltà al pm di decidere in tal senso quando non ritiene comunque di chiedere misure restrittive della libertà degli imputati. Il processo, dunque, non si svolgerà per direttissima, ma seguendo i tempi ordinari.

Per 4 ore oggi scioperano i lavoratori dell'Alenia

Quattro ore di sciopero sono state indette per oggi dai lavoratori del gruppo Alenia negli stabilimenti del Lazio. Presso la sede centrale, in via Petrolini, si terrà invece una manifestazione a partire dalle 9,30. Le organizzazioni sindacali rivendicano la modifica del piano industriale presentato dall'Alenia che ha provocato la rottura delle trattative l'8 novembre nella sede dell'Intersind.

Interrogazione del Pds in XVII contro gli abusi edilizi

I consiglieri pidessini della XVII circoscrizione hanno presentato un'interrogazione al presidente del consiglio circoscrizionale in merito agli abusi edilizi in via di Macchia Madama, un'area protetta come zona verde e come parco vincolato sia per motivi archeologici che paesaggistici. I consiglieri hanno riscontrato che nell'area si vanno effettuando dei lavori per realizzare, fra l'altro, un impianto di illuminazione, per innalzare un muro di cinta con la posa in opera di pali in cemento armato. Dopo aver denunciato il fatto ai vigili della XVII nello scorso settembre, i consiglieri chiedono adesso al presidente se e quali autorizzazioni siano state rilasciate per operare in una zona verde vincolata e di interesse pubblico.

DELIA VACCARELLO

Buferati tangenti alla Regione
Interrogazione Pds sull'assessore

Il dc Lucari comprò 7 case a 2 miliardi?

A PAGINA 26



I delitti sono in aumento, cresce la criminalità minore. Ma Roma, tra tutte le città più importanti del mondo, è ancora la più sicura. In un anno nella capitale sono stati registrati 182.975 delitti. A Parigi siamo già a 239 mila, a Londra addirittura ad oltre 763 mila, più che a New York, dove si raggiungono appena 712 mila.

In rapporto alla popolazione, poi, la «città eterna» sembra quasi un tranquillo paesino di campagna, a confronto delle altre capitali. Ha infatti l'incidenza più bassa in fatto di crimini: soltanto 6.494 ogni centomila abitanti. Copenaghen, che è la prima della lista, la proporzione è quasi quattro volte più grande: 21.697 misfatti ogni cen-

Le grandi metropoli a confronto Roma la più sicura

tomila abitanti, poco più di 101 mila in totale.

Questi dati, per la verità non molto confortanti, vengono dall'Interpol e sono stati resi noti a Parigi nel corso della seconda conferenza internazionale sulla sicurezza urbana, sulla droga e sulla prevenzione del crimine nelle metropoli. Conferenza nella quale l'Italia è rappresentata dal sottosegretario al ministero dell'interno Giancarlo Ruffino.

Le statistiche prendono in esame soltanto sei città: New York, Copenaghen, Parigi, Vienna, Londra e Roma. E in base a questo campione, sulle rive del Tevere si vive più sicuri anche analizzando i delitti commessi a seconda

della tipologia. A Roma - nell'89, anno della rilevazione Interpol - ci sono stati 28 omicidi, contro i 1.905 della «Grande Mela» e 63 della capitale danese. L'incidenza delle rapine è di 59,85 ogni centomila romani, 1.297 ogni centomila newyorkesi. Mentre per i furti, se l'incidenza in rapporto con la popolazione resta bassa, Roma ha comunque una posizione di rilievo. Sono stati oltre 120 mila, contro gli 8.000 di Copenaghen, città a più alta densità di ladri.

Il sottosegretario Ruffino si è detto molto soddisfatto che tali dati siano stati diffusi proprio mentre i riflettori del mondo sono puntati sull'Italia per i recenti fatti di mafia.

Ordinanza del rettore. Al bando le bancarelle, studenti contro Sapienza, via rom e ambulanti

Roma capitale Ostiense e Trionfale per il terzo ateneo

Quattro i punti presi in esame ieri dalla commissione capitolina «Roma capitale» che tornerà a riunirsi oggi per esprimere un parere definitivo. Ieri si è parlato di aree industriali, localizzazione della terza università, convenzione con le ferrovie dello Stato e progetti presentati dal Coni. Riguardo all'iter complessivo della legge, il sindaco ha reso noto che la commissione nazionale per Roma capitale si riunirà giovedì prossimo e martedì 26 novembre per varare il programma. Il Comune avrà trenta giorni di tempo per le osservazioni.

Per il terzo ateneo si è raggiunto un accordo: «Roma 3» sorgerà al Valco San Paolo e all'Ostiense ma anche alla Santa Maria della Pietà, con la condizione che il metro A venga prolungato sino all'area sulla Trionfale. Secondo Piero Salvagni, consigliere del Pds, un polo scientifico dovrebbe sorgere all'Ostiense e a Valco San Paolo, mentre l'area umanistica compresa la facoltà di giurisprudenza potrebbe essere collocata alla Santa Maria della Pietà. Vista l'urgenza di avviare il terzo ateneo, è stata avanzata l'ipotesi di recuperare i locali del mattatoio. Sulle aree industriali è stato deciso, su richiesta del Pds, di costituire una commissione d'indagine per esaminare tutte le licenze rilasciate, mentre il sindaco ha dichiarato che c'è una volontà precisa di sanare gli abusi, sottolineando che il Comune ha come obiettivo di trarre vantaggi economici. Carraro ha anche sollecitato l'impegno delle forze politiche per approvare entro la prossima settimana un regolamento sulle aree industriali che comprenda le norme tecniche. «Siamo soddi-

sfatti che la giunta ha presentato nuove norme, quelle precedenti erano infatti molto deboli. Ma non siamo soddisfatti della forza di queste normative». A questo proposito Salvagni ha presentato una serie di emendamenti al regolamento.

Ancora aperta la discussione sulla convenzione con le Ferrovie dello Stato. Il Pds ha criticato la proposta delle Fs di far marciare i treni sull'anello ferroviario ad una frequenza troppo bassa, uno ogni venti minuti. «È necessario che le Ferrovie s'impegnino specificando scadenze e finanziamenti per l'anello. Ancora, intendendo costruire 8 milioni di metri cubi di uffici, tanti quanti ne prevede lo Sdo, e progettare in modo autonomo. Ma è il comune che deve decidere l'urbanistica» - ha affermato Walter Tocci consigliere del Pds. Per quanto riguarda il Coni, una struttura verrà realizzata a Tor Vergata. Lo stadio del tennis sorgerà al Foro Italico, nell'area dei parcheggi dell'Olimpico. Ma a condizione, hanno sostenuto le opposizioni, di creare altrettanti parcheggi.

Parere critico sui lavori della commissione è stato espresso da Rifondazione comunista. «Siamo contrari al complesso dei progetti presentati. Localizzare tutte le strutture fondamentali della città significa di fatto fare il nuovo Piano regolatore», ha dichiarato il consigliere Sandro Di Fattore.

Intanto sono in arrivo 200 miliardi per Roma. Nei giorni scorsi è stato approvato un emendamento alla finanziaria proposto da Vetere (Pds), Carabarra (Dc), e Mancini (Psi) che stanziava 200 miliardi per la rete metropolitana della capitale.

Fuori gli zingari, i venditori ambulanti e i questuanti dall'università. Ordinanza del rettore. Tecce vuol mandare via dalla Sapienza tutti quelli che non hanno direttamente a che fare con la vita accademica. Gli studenti hanno impedito di eseguire l'ordine. Difendono i «bancarellari», già «ridotti» per la costruzione dei parcheggi. Protestano Verdi e Rete degli studenti di sinistra.

FEDERICO POMMIER

Il rettore Giorgio Tecce vuole sgombrare l'università da tutti i «corpi estranei». Un'ordinanza del «magnifico», appena riletto, ha imposto alla Mondialpol di non permettere più l'accesso nella città universitaria a «zingari, venditori ambulanti, questuanti, etc». Motivi di ordine pubblico e di decoro: via tutte quelle attività che, secondo il rettore, «poco si addicono alla dignità dell'ateneo».

Il provvedimento ha scatenato le proteste degli studenti, che finora hanno impedito «fisicamente», fronteggiando gli agenti davanti alle bancarelle, di eseguire l'ordine. Ma l'appoggio studentesco ha permesso di restare al loro posto solo ad alcuni artigiani e ad un libraio. Gli extracomunitari hanno preferito sparire per non avere guai con i permessi di soggiorno. Il libraio Giuseppe Casetti, 42 anni, lavora da dieci anni nell'università. Vende libri rari, prime edizioni celebri, riviste dell'epoca fascista. «La nostra è anche una funzione culturale - dice - non sono solo bancarelle. Io, per esempio, ho fatto delle riviste con gli studenti. Penso che abbiamo il diritto di avere uno spazio qui dentro, siamo come un'ultima isola. E poi perché Tecce ha deciso di cacciarci subito dopo le elezioni del rettore?».

Quella dei venditori ambulanti nell'università è una tradizione antica, sempre più o meno tollerata dai rettori precedenti che avevano permesso anche un «mercato» nel prato del «campus» della Sapienza. Ma da due anni quella zo-

na è stata sbarata e «cantierizzata» per la costruzione di un megaparcheggio. Così, è iniziata la «diaspora dei bancarellari» che hanno cercato un posto lungo i viali alberati della città universitaria o sotto le scalinate delle facoltà. C'era stata anche la proposta di trasferirli davanti all'ingresso dell'ateneo in piazza Aldo Moro, a anche la costruzione di un parcheggio ha bloccato tutto. «Bisogna capire se sono più importanti le macchine o le persone - dice Carla Rocchi, portavoce nazionale dei Verdi e docente alla Sapienza -». Questo problema deve essere risolto. Se non lo può fare il rettore, deve intervenire il sindaco. Ci sono motivi di ordine pubblico? Si deve rinforzare la vigilanza, non prendere queste decisioni con cui viene meno la tradizione di tolleranza dell'università.

Anche per la Rete degli studenti di sinistra la questione non si risolve con lo sgombero forzato. «Noi criticiamo questa scelta - dice Umberto Marconi, rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione - toglie spazio a una tradizione che si era consolidata nell'università. Che male fanno queste persone? Ci batteremo perché si trovi una soluzione adeguata».

Anche il «rischio» zingari ha spinto Tecce all'ordine di sgombero. Secondo gli agenti della Mondialpol ce ne sono tanti nell'ateneo e sarebbero autori di furti e aggressioni. L'ordinanza Tecce non risparmia gli studenti: non si può più giocare a pallone, né fare schiamazzi. Ovviamente vietato imbrattare i muri.



Sondaggio elettorale dell'Unità
Compagnie anti-Ciarrapico al 59%

Totoelezioni a Fiuggi Vince il listone

A PAGINA 26

Anti-racket a Ostia Domani negozi chiusi per dire no al pizzo «Intervenga il governo»

Domani Ostia abbassa le saracinesche contro il racket e i commercianti di Roma spengeranno le luci per solidarietà. Negozi, bar, ristoranti, tutti chiusi: il lido di Ostia ha deciso di rafforzare così la protesta già fatta al telefono anti-racket. Le denunce anti tangente sono piovute: i soldi li vogliono tutti, funzionari, impiegati, vigili urbani e consiglieri della XIII circoscrizione. E il «pizzo» viene chiesto per ogni genere di concessione, autorizzazione, permesso comunale. Persino i posti al mercato ambulante e quelli all'asilo nido sono oggetto di trattative. E costano cari, se è vero che per dare un posto ad un bimbo sono stati chiesti anche tre milioni.

In occasione della protesta, che arriva dopo la denuncia fatta dal presidente dell'Associazione commercianti del distretto di Ostia, Renzo Nicolini, capogruppo Pds in consiglio comunale, ha scritto una lettera aperta al sindaco Franco Carraro e al deputato socialista Giulio Santarelli ha sollecitato con una lettera al ministro degli Interni Scotti e a quello della Giustizia Martelli, delle iniziative del governo e della magistratura. Nicolini ha chiesto invece al sindaco Carraro di convocare un consiglio comunale straordinario sul commercio a Roma e di prendere tutte le iniziative possibili per «rispondere positivamente all'allarme e all'angoscia dei commercianti e dei cittadini di Ostia».

Claudio Sicilia ucciso da due killer. Forse si tratta di una vendetta della mala Giustiziato in un negozio alla Montagnola Aveva «tradito» la banda della Magliana

Lo hanno ucciso intorno alle otto di ieri sera con quattro colpi di pistola mentre cercava rifugio dentro un negozio di scarpe in via Mantegna, alla Montagnola. Claudio Sicilia, pregiudicato, imparentato con una famiglia della camorra, aveva collaborato con la giustizia facendo rivelazioni sulla banda della Magliana, di cui pare avesse fatto parte. Ma era stato ritenuto inattendibile. Forse una vendetta.

DELIA VACCARELLO

Sta per entrare in un negozio di scarpe di via Mantegna, alla Montagnola. Sono le otto di sera, per strada non c'è molta gente. Due uomini su una moto di grossa cilindrata si avvicinano. Lui capisce che si tratta di un agguato e cerca rifugio dentro il negozio. Ma uno dei due uomini è già sceso

dalla moto: lo insegue dentro il locale, e gli spara quattro colpi di pistola. Solo un attimo. Poi i due fuggono a tutta velocità. Claudio Sicilia, nato nel '49 in provincia di Napoli, è rimasto a terra, ucciso sul colpo verso le otto di ieri sera. Note pregiudicate, sembra che avesse fatto parte della banda della Ma-

gliana. Nell'85 e nell'86 aveva collaborato con la polizia e con la magistratura facendo dichiarazioni su episodi relativi alla grande criminalità organizzata romana e napoletana, ma le sue dichiarazioni, ritenute inattendibili, non hanno mai portato ad un processo. Era imparentato con una potente famiglia di camorristi, quella dei Maisto. Diverse le ipotesi dell'omicidio: potrebbe trattarsi di una vendetta, da far risalire proprio alla passata collaborazione con le forze dell'ordine. Oppure si tratta di un omicidio legato al nuovo giro del pregiudicato.

Pochi minuti dopo gli sparava via Mantegna, una strada larga, su cui sorgono grandi palazzi, si è riempita di gente. Molti sono accorsi perché hanno sentito le sirene della polizia. «Siamo uscite da casa alle venti ed era tutto tranquillo - dice una signora - e una ragazza». Alle ventuno siamo tornate ed era successo il pandemonio». «Qui non succede mai nulla - dice un altro signore - che fa parte del capannello formatosi subito dinanzi al negozio - abbiamo sentito rumori e siamo scesi subito». Solo la pioggia, che verso le ventidue cadeva fitta ha disperso la folla. Mentre i proprietari del negozio venivano condotti in questura per essere interrogati.

Sicilia era stato condannato più volte per associazione a delinquere, porto e detenzione di armi e altri reati. Nel 1986, nella «guerra tra bande» che imperversava nella capitale, Sicilia fu ferito gravemente da alcuni colpi di pistola mentre si trovava nella zona del Laurentino 38. Poco tempo dopo fu arrestato perché si era auto accusato di numerosi reati. Durante la detenzione nel carcere di Rebibbia collaborò con i magistrati, ma non fu ritenuto attendibile dai giudici. Nel 1988 a causa delle sue condizioni di salute gli furono concessi gli arresti domiciliari. In questo periodo tentò il suicidio dandosi fuoco, sembra per convincere i giudici che quello che raccontava era vero. Era agli arresti domiciliari fino al luglio scorso, per reati vari, tra cui lo spaccio di droga. Poi aveva ottenuto la libertà provvisoria.



Sono passati 210 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente